



**Comune  
di Bologna**

## **Rassegna Stampa**

**dal 01 maggio 2025 al 05 maggio 2025**

# Rassegna Stampa

03-05-2025

## IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	03/05/2025	3	<a href="#">La piazza del lavoro: rabbia e lotta</a> <i>Redazione</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	01/05/2025	2	<a href="#">Primo maggio, minimo il salario = Primo maggio, la piazza poi il voto "Alle urne per i referendum"</a> <i>Eleonora Capelli</i>	3

## ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

REPUBBLICA	01/05/2025	7	<a href="#">Landini: "La propaganda non salva la vita sul lavoro" = Landini "Più precari e i giovani scappano Basta propaganda"</a> <i>Valentina Conte</i>	5
------------	------------	---	---	---

## ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	04/05/2025	2	<a href="#">«Restituire la fiducia alle imprese» = «Il pessimismo non ci serve Le aziende vanno sostenute»</a> <i>Alessandra Testa</i>	7
---------------------	------------	---	---	---

## POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	03/05/2025	11	<a href="#">Intervista a Maurizio Landini - «Il mio Sì? Ecco perché» = «Non sono referendum contro il governo Dal voto può partire una nuova fase politica»</a> <i>Enrico Marro</i>	9
---------------------	------------	----	--	---

## Sicurezza e salari

### La piazza del lavoro: rabbia e lotta

In Piazza Maggiore, «Uniti per un lavoro sicuro». Con questo slogan Cgil, Cisl e Uil hanno celebrato, nel cuore di Bologna, il Primo Maggio, sospesi tra la riflessione e la necessità di far sentire forte la propria voce di fronte alla lunga scia di morti bianche e a un lavoro povero che rende difficile affrontare la quotidianità. Sul palco, i segretari bolognesi dei tre sindacati, Michele Bulgarelli per la Cgil, Enrico Bassani per la Cisl e Marcello Borghetti per la Uil, oltre al sindaco di Bologna, Matteo Lepore e Monica Michielin, mamma di Mattia Battistetti, morto a 23 anni

il 29 aprile 2021 in un cantiere di Montebelluna. Una testimonianza toccante, la sua, come quella, in audio, di Paola Pawlikowicz, compagna di Lorenzo Cubello, morto nell'esplosione alla Toyota Material Handling di Borgo Panigale. «Questo — ha osservato Bulgarelli — è un giorno di riflessione e di lotta, di proposte e mobilitazione. Dobbiamo discutere e riflettere di come affrontare la strage quotidiana di lavoratori: in questi anni abbiamo speso troppe parole, mentre profondo è il senso di frustrazione e di rabbia. Ed è una giornata di lotta — prosegue —

anche perché c'è troppo lavoro povero. Un lavoratore italiano su 10, anche se è a tempo indeterminato e anche se lavora full time è povero lavorando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

# Primo maggio, minimo il salario

Nel giorno della festa del lavoro appello dei sindacati per il voto al referendum dell'8 giugno

Un Primo Maggio per lanciare la mobilitazione in vista del referendum dell'8 e 9 giugno e riportare sicurezza e salari in cima all'agenda. Questa mattina alle 9.45 in piazza Maggiore ci sarà il sindaco Matteo Lepore, che ieri ha detto: «Sul lavoro c'è spazio per un rilancio del dibattito e anche per una necessaria conflittualità», ci saranno i segretari di Cgil, Cisl e Uil, soprattutto ci saranno i familiari di morti sul lavoro, Paola Pawlikowicz, compagna di Lorenzo

Cubello, una delle vittime della Toyota e Monica Michielin, mamma di Mattia Battistelli, operaio rimasto schiacciato dall'impalcatura.

→ a pagina 2

## Primo maggio, la piazza poi il voto “Alle urne per i referendum”

L'appello dei sindacati nel giorno della festa dedicata alle rivendicazioni su salari e sicurezza. Sul palco i segretari di Cgil, Cisl, Uil, Lepore e i parenti dei morti in Toyota e a Montebelluna

di **ELEONORA CAPELLI**

Un Primo Maggio «di rivendicazione e non solo di festa», per lanciare la mobilitazione in vista del referendum dell'8 e 9 giugno e riportare sicurezza e salari in cima all'agenda. Questa mattina alle 9.45 in piazza Maggiore ci sarà il sindaco Matteo Lepore, che ieri ha detto: «Sul lavoro c'è spazio per un rilancio del dibattito e anche per una necessaria conflittualità», ci saranno i segretari di Cgil, Cisl e Uil, soprattutto ci saranno i familiari di morti sul lavoro, Paola Pawlikowicz, compagna di Lorenzo Cubello, una delle vittime della Toyota e Monica Michielin, mamma di Mattia Battistelli, operaio rimasto schiacciato dall'impalcatura di un cantiere a Montebelluna. Mancherà per la prima volta il cardinale Matteo Zuppi, impegnato a Roma, ma ci sarà la voglia di riprendere impegno e mobilitazione. Le crisi aziendali si susseguono: ieri la notizia della difficile situazione della Tecnoform, azienda che produce arredamenti interni per camper e roulotte che vede a rischio i 137 lavoratori. Ma anche per gli oc-

cupati a tempo pieno e con contratto stabile, la povertà non è scongiurata. «Le persone lavorano, ma non hanno le risorse per arrivare a fine mese - ha detto Lepore - a Bologna la disoccupazione è al 3% ma nonostante questo le disparità sono ancora molte». Per Michele Bulgarelli, segretario della Camera del Lavoro di Bologna, uno dei modi per farsi sentire sarà andare a votare, per contrastare «l'oscuramento dell'appuntamento referendario». «Tra i 5 quesiti che saranno sulla scheda, per cui noi chiediamo 5 Sì, ce n'è uno strettamente legato alla sicurezza sul lavoro - spiega il segretario - quello sulla responsabilità in solido negli appalti in tema di sicurezza, perché i committenti e gli appaltatori devono rispondere dei danni subiti dai lavoratori, oggi non è così, come abbiamo visto tutti davanti ai cancelli della centrale Enel Green Power di Suviana». Rendere il lavoro «più sicuro e più tutelato» è lo scopo dei referendum, che però devono fare i conti con la crisi della partecipazione. «Il Primo Maggio deve riflettere su il Paese in cui questa data si festeggia - dice Bulgarelli - il nostro è un Paese in cui si contano 3 morti al giorno sul lavoro e in cui si è poveri anche se si lavora full time e a tempo indeterminato, Rispetto a tutto questo

bisogna reagire». Il primo passo è andare in piazza, il secondo è andare alle urne. Ma c'è anche il tempo per un passo di danza: dalle 16 oggi in piazza si esibiranno gruppi musicali, alternati con interventi di delegati sindacali. Ci sarà il dj set di Russell Leetch e Elliott Lion, poi l'esibizione di Samuel, ex Subsonica, che suona il suo nuovo singolo «Il sol dell'avvenire», la giovane musicista bolognese Rea, il jazz di Joe Allotta e le note di Alberto Bertoli, solo per citare alcune band: Subconscio, Poche spanne, Il parto delle nuvole pesanti e molte altre.

Una giornata per affrontare temi importanti, perché ancora, come ha detto Lepore «mancano tutele anche dal punto di vista della sicurezza e Bologna negli ultimi due anni ha visto morire troppe persone senza un motivo, ma mancano anche le tutele per chi è precario e per chi perde il posto di lavoro». C'è ancora molto lavoro da fare per il 1° maggio.



Peso: 1-9%, 2-37%

## Ieri sciopero e presidio alla Tecnoform di Crespellano: a rischio 137 dipendenti



Peso: 1-9%, 2-37%

# Landini: “La propaganda non salva la vita sul lavoro”

Siamo alla propaganda». Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ha appena finito di vedere il video di Meloni sul Primo maggio. «Descrive un mondo alla rovescia. Quando invece la precarietà aumenta, i giovani scappano, i salari scendono. E si continua a morire sul lavoro».

di VALENTINA CONTE

→ a pagina 7

## Landini “Più precari e i giovani scappano Basta propaganda”

L'INTERVISTA



di VALENTINA CONTE

ROMA

Il segretario della Cgil attacca il governo: “Si vanta di risorse aggiuntive che non ci sono e ci rivende la stessa cosa”

Siamo alla propaganda». Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ha appena finito di vedere il video di Meloni sul Primo maggio. «Descrive un mondo alla rovescia. Quando invece la precarietà aumenta, i giovani scappano, i salari scendono. E si continua a morire sul lavoro».

**La premier ha annunciato 1,2 miliardi di investimenti per la sicurezza dei lavoratori. Non bastano?**

«I primi 600 milioni esistono già, stanziati per bandi Inail appena usciti. Gli altri 650 milioni sono soldi di imprese e lavoratori versati sempre all'Inail e da impiegare proprio su salute e sicurezza. Siamo pronti a entrare

nel merito. Non ci possono vendere due volte la stessa cosa. O vantarsi di risorse aggiuntive che non ci sono».

**Il metodo però è cambiato. Nessun decreto Primo maggio. Solo annuncio. E poi confronto con le parti sociali per decidere come spendere i fondi.**

«Non vorrei che finisse come quello del 12 gennaio 2023, sull'onda emotiva dell'ennesima tragedia sul lavoro. Ci dissero che il governo era pronto a fare incontri tecnici ogni 15 giorni per risolvere i problemi. Così non è stato. E le misure che hanno preso dopo non hanno sciolto i nodi».

**Ce l'ha con la patente a punti?**

«Non è quello che proponevamo, infatti la chiamano patente a crediti. Basta l'autocertificazione e l'iscrizione a una Camera di commercio per poter lavorare. Chi ha una certificazione Soa è pure esentato. E poi vale solo per i cantieri: meno della metà delle imprese ce l'ha».

**La premier offre un'alleanza con le parti sociali. L'8 maggio andrete alla convocazione?**

«Ci saremo e faremo le nostre proposte. Ma se ci chiamano per “l'illustrazione delle iniziative” che vogliono mettere in campo e poi decidono loro senza aprire

una trattativa vera che porti a risultati concreti, non ci stiamo. È già capitato. Uno schema già visto: è il momento di cambiare».

**Quali sono le vostre proposte?**

«Intervenire a monte, sulle cause di morti e infortuni. Cancellare il subappalto a cascata e le forme di lavoro precario. Contrastare la logica degli appalti al massimo ribasso. Assumere più ispettori e medici Inail e incrementare il personale della medicina preventiva della sanità territoriale. Rendere la formazione obbligatoria. Introdurre per tutte le imprese una vera patente a punti. Permettere l'elezione e le agibilità sindacali ai rappresentanti della sicurezza anche nei cantieri dove lavorano più imprese. Istituire una Procura speciale. E il reato di omicidio sul lavoro. Oggi queste



Peso: 1-5%, 7-61%

cose non ci sono. Noi le chiediamo da anni. Sono nella nostra piattaforma».

**Il governo punta a rafforzare il meccanismo esistente di bonus-malus: le aziende che investono in sicurezza pagano un premio Inail più basso.**

**Condivide?**

«Se si vuole intervenire sul lato delle aziende, bisogna abolire il subappalto a cascata anche nel privato come si è fatto con l'accordo per il giubileo con il Comune di Roma, replicato poi a Bologna e in altre città. Serve il badge di cantiere per garantire il rispetto dei contratti e della legalità e per il controllo degli orari. E poi estendere la responsabilità in solido pure all'azienda appaltante, come proponiamo in uno dei referendum dell'8-9 giugno. Il governo è pronto a farlo? Non è questo il momento della propaganda, ma di risposte. Morti e infortuni aumentano».

**Il cordoglio non basta, lo dice anche Meloni. Siete in linea?**

«Un problema sulla sicurezza evidentemente esiste. E anche la premier ora l'ammette: i suoi provvedimenti non funzionano perché sono sbagliati. Non passa giorno senza una tragedia. I

richiami del presidente della Repubblica si fanno sempre più forti. La salute deve diventare un investimento, non può essere considerato un costo. È un tema di diritti negati: alla vita, alla dignità, a un lavoro pagato il giusto».

**Le dà fastidio l'orgoglio esibito per il record dell'occupazione?**

«I dati bisogna saperli leggere. Quando vedo che 550 mila giovani dal 2011 al 2023 sono scappati dall'Italia, di cui il 43% laureato, perché qui trovano contrattini e paghe basse, mi chiedo in quale mondo vive la premier. Il suo governo ha allargato la precarietà. Crescono i contratti a tempo, anche quelli che non superano il mese, e i part time involontari. Le donne hanno il livello più basso di occupazione d'Europa».

**I salari però dal 2023 stanno risalendo. Mentre "con gli esecutivi precedenti sono scesi" per trent'anni. Fila?**

«Per niente, visto che questo governo sta programmando la riduzione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici proponendo un aumento del 6% a fronte del 17% di inflazione degli ultimi anni. Ci sono poi i contratti dei metalmeccanici, delle

telecomunicazioni e dei multiservizi bloccati perché le imprese, seguendo la linea del governo, non vogliono incrementare il valore reale dei salari. Gli unici aumenti sono quelli ottenuti dal rinnovo dei contratti nazionali grazie all'azione sindacale. Il governo non si prenda meriti che non ha».

**Come mai ha pubblicato una lettera su tutti i quotidiani?**

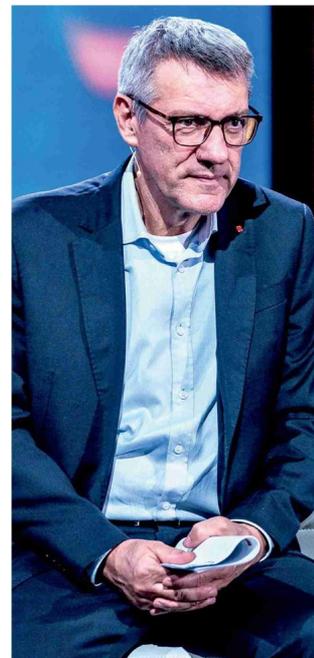
«Perché "il voto è la nostra rivolta". È un invito ad andare a votare l'8-9 giugno ai referendum che rimettono al centro il valore del lavoro, della cittadinanza e della democrazia. Una parte di questo Paese ancora non è informata sui referendum e non sa che si può votare per cambiare un modello di fare impresa che uccide e sfrutta le persone».

**La premier non si è espressa ancora.**

«Neanche la sua maggioranza, nonostante i nostri inviti a un confronto. Mi auguro però che nessuno disincentivi la partecipazione al voto. Come ha ripetuto il 25 aprile il presidente Mattarella, l'astensionismo va combattuto. È anche una battaglia di democrazia e libertà».

Su morti e infortuni nei cantieri bisogna intervenire a monte, vietando subappalti a cascata e assumendo più ispettori. Sul referendum dell'8 e 9 giugno mi auguro che nessuno disincentivi la partecipazione

📍 Maurizio Landini, 63 anni, segretario generale della Cgil dal 2019. Dal 2010 al 2017 ha guidato la Federazione Impiegati Operai Metallurgici (Fiom)



Peso:1-5%,7-61%

La crisi della manifattura Il vicepresidente della Regione aveva detto che rischiamo il ko. La presidente Sassi: reagiamo, il Pil crescerà dello 0,7%

# «Restituire la fiducia alle imprese»

Confindustria dopo l'allarme di Colla: il pessimismo non serve, le cose non vanno così male

di **Alessandra Testa**



**N**on nasconde le difficoltà, ma suggerisce di «cambiare narrazione sullo stato di salute dell'economia regionale per restituire la fiducia alle imprese che devono poter continuare a investire». Parmense, classe 1976, la numero

uno di Confindustria Emilia-Romagna Annalisa Sassi, che è anche presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali nella squadra del leader nazionale Emanuele Orsini, preferisce incarnare il proverbiale ottimismo degli industriali. In antitesi all'allarme lanciato anche l'altro giorno dal vicepresidente della regione, Vincenzo Colla, sulla crisi della manifattura.

a pagina 2



## L'intervista

# «Il pessimismo non ci serve Le aziende vanno sostenute»

Sassi (Confindustria regionale) e le parole di Colla sulla manifattura in crisi: «Reagiamo»

di **Alessandra Testa**

Non nasconde le difficoltà, ma suggerisce di «cambiare narrazione sullo stato di salute dell'economia regionale per restituire la fiducia alle imprese che devono poter

continuare a investire».

Parmense, classe 1976, la numero uno di Confindustria Emilia-Romagna Annalisa Sassi, che è anche presidente del Consiglio delle rappresen-

tanze regionali nella squadra del leader nazionale Emanuele Orsini, preferisce incarnare il proverbiale ottimismo degli industriali.

**Il vicepresidente della Re-**



Peso: 1-20%, 2-62%

**gione, Vincenzo Colla, è preoccupato: la nostra manifattura è in sofferenza da 25 mesi consecutivi. Qual è il sentiment delle imprese?**

«L'industria si rifiuta di vederla così tragica. Le previsioni di Unioncamere ci dicono che nel 2025 il Pil regionale dovrebbe crescere del +0,7%, confermando il trend 2024. Il valore aggiunto dell'industria è stimato al +0,8%, anche se l'incertezza internazionale frena gli investimenti, che dovrebbero crescere solo del +0,2%. Il sistema delle imprese guarda al futuro e dimostrerà, anche questa volta, di saper reagire».

**Che cosa servirebbe all'Emilia-Romagna?**

«La nostra economia si fonda su due pilastri: gli investimenti e l'export. Sicuramente, una narrazione più positiva aiuterebbe gli imprenditori. Dobbiamo già fare i conti con il difficile contesto geopolitico e con gli annunci di Trump sui dazi. Senza fiducia non si investe e i consumatori non spendono. Dobbiamo, invece, consolidare il mercato interno europeo e cercarne di nuovi; per esempio in Asia

dove il potere d'acquisto è in impennata».

**Sui dazi pare vi sia un disgelò...**

«Sì, ed è senz'altro positivo. Ma il danno creato dal racconto allarmistico a dazi neanche entrati in vigore è stato deleterio».

**Che cosa chiedete alle istituzioni?**

«Di sostenere chi fa impresa. Si parla tanto di startup, fondamentali per l'innovazione, ma vanno tutelate anche le aziende che già ci sono, abbattendo la burocrazia, attraverso quadri normativi certi e abbassando i costi energetici, che in Italia sono quasi il triplo che negli altri Paesi».

**La premier Giorgia Meloni esulta per il record di occupati, ma l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia, fa notare che al calo degli addetti della manifattura corrisponde un aumento di quelli nel terziario non avanzato dove le retribuzioni sono più basse. Chi ha ragione?**

«Nell'industria non abbiamo un problema di lavoro povero. Anzi, l'opposto: faticiamo a trattenere i talenti e a trovare le professionalità che

servono: ingegneri elettrici, elettromeccanici, manutentori, le figure legate all'information technology. Quanto al turismo, la sua crescita è una buona notizia. Concordo, però, sul fatto che un settore così in espansione vada gestito in maniera più strutturata ed evoluta».

**Le crisi industriali ci sono anche qui. L'ultima è alla Tecnofarm di Crespellano. Nell'automotive, a parte Ferrari, Ducati e Lamborghini che continuano a correre, la produzione in Maserati è al minimo storico mentre la Menarini resta al palo.**

«Quello che è accaduto all'automotive è devastante. L'approccio utilizzato da molte istituzioni europee nei confronti dell'industria è stato quasi ostativo. L'automotive era una delle filiere più importanti dell'Europa e ora è messa in difficoltà per effetto di un cambio normativo radicale. Il passaggio all'elettrico doveva essere più graduale. Il caso Menarini? Siamo di fronte al paradosso anch'esso frutto di politiche ostative: compriamo autobus altrove invece di acquistarli in casa. Sulla

Maserati, marchio storico che può ancora competere, sono d'accordo con Colla: se fosse messa sul mercato, la comprerebbero subito. Forse è questa la giusta soluzione per Stellantis».

**Colla fa anche notare che i fondi del Pnrr stanno finendo e non sono stati usati per politiche industriali di filiera. Che cosa ne pensa?**

«Gli investimenti Pnrr sono stati destinati soprattutto al pubblico. Peccato, perché quando si destinano fondi al sistema delle imprese, esse sono molto virtuose e investono nei tempi giusti, creando valore con effetto moltiplicatore sul territorio».

**L'8 e 9 giugno si voterà per il referendum su lavoro e cittadinanza. Un commento?**

«Nessuno. Dico solo che creare lavoro di qualità è la cosa più bella che gli imprenditori vogliono e possono fare».

Si parla tanto di startup, fondamentali per l'innovazione, ma vanno tutelate anche le aziende che ci sono, abbattendo la burocrazia, attraverso quadri normativi certi e abbassando i costi energetici

+0,7

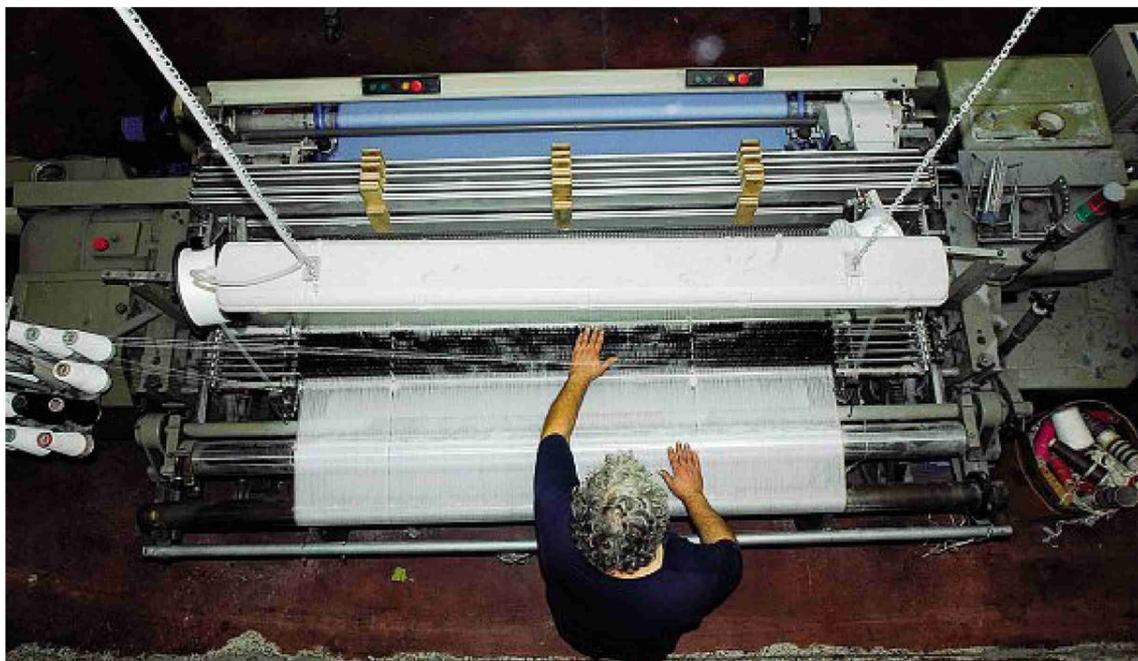
per cento

La stima di crescita del Pil regionale nel 2025

**L'allarme**

● Qualche giorno fa, il vicepresidente della regione, Vincenzo Colla, aveva rilanciato le preoccupazioni sulla tenuta del sistema manifatturiero italiano e anche della nostra regione

● Per Annalisa Sassi, che è presidente di Confindustria Emilia-Romagna, non è però il tempo di piangersi addosso, anche perché a erodere la fiducia di consumatori, investitori e imprenditori ci sono già gli annunci legati ai dazi del presidente Usa Donald Trump



Peso: 1-20%, 2-62%

LANDINI E I REFERENDUM

## «Il mio Sì? Ecco perché»

di **Enrico Marro**

**I**l leader Cgil Landini sul referendum: «Un Sì contro una cultura dominante». a pagina 11

# «Non sono referendum contro il governo Dal voto può partire una nuova fase politica»

## Landini (Cgil): temi scomodi, per questo sono oscurati

di **Enrico Marro**

**ROMA** Perché sostiene che non c'è abbastanza informazione sui referendum?

«Perché — risponde il segretario della Cgil, Maurizio Landini — tv, giornali, organi di informazione non ne stanno parlando a sufficienza, e il governo non si esprime. Così, buona parte del Paese non sa che l'8 e 9 giugno si vota. E siccome per la validità del risultato serve il quorum, cioè il voto del 50% più uno degli aventi diritto, la disinformazione rischia di non favorire la partecipazione al voto».

**Perché non si parlerebbe dei referendum?**

«Perché, mettendo insieme i diritti del lavoro e di cittadinanza, si punta a cambiare radicalmente le politiche degli ultimi trent'anni, che hanno imposto a giovani e donne una condizione di eterna precarietà. Non si vogliono cioè rimettere in discussione gli attuali rapporti di forza e far sì che la nostra Costituzione sia davvero applicata. Qualcuno ha paura della democrazia e preferisce il silenzio».

**Non era meglio proporre una consultazione più semplice: 1-2 referendum, invece di 5 quesiti tecnici?**

«I quesiti sono molto precisi. Votando sì, di fronte a un licenziamento ingiusto, si ripristina il reintegro nel posto di lavoro. E nelle piccole imprese si ottiene un aumento delle tutele. Con un terzo referendum, il sì ripristina i limiti ai contratti a termine, contrastando la precarietà. Con un quarto, la vittoria dei sì rende responsabili le aziende committenti di garantire la salute e la sicurezza sul lavoro negli appalti e nei subappalti. Infine, sosteniamo il referendum sulla cittadinanza, perché il sì ridurrebbe da 10 a 5 anni il periodo di residenza necessario a persone che lavorano e pagano le tasse in Italia per diventare cittadini».

**Pd e 5 Stelle si stanno impegnando per il sì?**

«Siamo all'inizio e confido che ci sia l'impegno di tutte le forze politiche, anche quelle che non hanno firmato per i referendum, affinché sia raggiunto il quorum. Tutte le forze di opposizione che abbiamo incontrato ci hanno garantito il loro impegno, mentre, nonostante la nostra richiesta, non ci hanno risposto i partiti della maggioranza e questo mi preoccupa. Mi auguro che tutti diano indicazione di andare a votare. Il silenzio o addirittura l'invito ad andare al mare sarebbero un atto antidemocratico. Per

questo ho trovato molto importante che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 25 aprile, abbia ricordato che la lotta all'astensionismo è fondamentale per la tenuta della democrazia».

**Una parte del Pd non condivide questi referendum.**

«Io sto alla posizione ufficiale del Pd, che ha votato all'unanimità il pieno sostegno al sì per i cinque quesiti e alla campagna referendaria».

**Come valuta l'atteggiamento del governo?**

«Finora vedo un inquietante silenzio, non so se per imbarazzo o per scelta».

**Perché imbarazzo?**

«Perché i provvedimenti presi da questo esecutivo vanno in direzione opposta, sia sulla cittadinanza sia sulla liberalizzazione dei contratti a termine. Ma voglio dire che questi referendum non sono contro questo o quel governo o forza politica, tanto più che, l'attuale maggioranza non vo-



tò il Jobs act, legge del governo Renzi. Questi referendum sono contro una cultura dominante, quella che Bergoglio chiamava cultura dello scarto, che ha attraversato governi di diverso colore, dove il profitto e il mercato l'hanno fatta da padrone. Noi, invece, vogliamo rimettere al centro il lavoro, le persone e i loro diritti.

**Basterebbe votare sì?**

«Votando sì, ciascun eletto- re è come se fosse un parlamentare capace di determinare cambiamenti immediati: 2,5 milioni di persone acquisterebbero la cittadinanza; 4

milioni di lavoratori assunti dopo il Jobs act riacquistereb- be il diritto al reintegro; 4 milioni di lavoratori delle piccole imprese avrebbero più tute- le; verrebbe circoscritto l'uso del contratto a termine; mi- lioni di lavoratori sarebbero più tutelati sulla sicurezza»

**Si aprirebbe anche una nuova fase politica?**

«Si aprirebbe una fase do- ve, per dirla con un'immagi- ne, i giovani non sarebbero più costretti a emigrare. Una fase dove arrivare alle leggi su rappresentanza sindacale e salario orario minimo»

**I contrari ai referendum dicono che sono inutili perché il Jobs act è già stato depotenziato dalla Consulta.**

«La Corte non è intervenuta su tutti gli aspetti di una legge sbagliata. I referendum vanno oltre e vogliono ripristinare le casistiche oggi escluse».

**La svolta Il profitto e il mercato l'hanno fatta da padrone Noi vogliamo rimettere al centro i diritti**

**Le schede**

**Le date e i promotori**



Domenica 8 e lunedì 9 giugno i cittadini sono chiamati a partecipare al voto su cinque referendum abrogativi in materia di disciplina del lavoro e cittadinanza. Tra i promotori, +Europa, Prc, Psi, Possibile, Radicali e diverse associazioni e sindacati, come la Cgil

**La domanda sui licenziamenti**

Nel primo referendum si chiede l'abrogazione della disciplina dei licenziamenti del contratto a tutele crescenti, noto come Jobs act, ovvero quella che consente di non reintegrare un lavoratore licenziato in modo illegittimo se assunto dopo il 2015

**Il tetto sulle indennità**

Il secondo referendum riguarda la cancellazione del tetto all'indennità nei licenziamenti senza giusta causa nelle piccole imprese, cioè con meno di 16 dipendenti. Il giudice tornerebbe così ad avere maggiore discrezionalità nello stabilire il valore del risarcimento

**I contratti a termine**

Il terzo quesito, invece, ha per obiettivo l'eliminazione di alcune norme sull'utilizzo dei contratti a termine. I promotori vorrebbero limitare forme di abuso, tornando a vincoli più rigidi per l'utilizzo dei contratti, contrastando forme di precarizzazione

**La sicurezza negli appalti**

Un quarto quesito ha per oggetto l'esclusione della responsabilità solidale di committenti, appaltanti e subappaltanti negli infortuni sul lavoro. L'obiettivo è eliminare le norme che impediscono di estendere la responsabilità alle imprese appaltanti

**I tempi per la cittadinanza**

Col quinto referendum si punta invece a dimezzare da dieci a cinque anni la durata di residenza regolare in Italia necessaria alle persone straniere per poter ottenere la cittadinanza e trasmetterla ai figli minorenni



Leader Maurizio Landini, 63 anni, segretario della Cgil, al comizio del Primo maggio a Roma (Imagoeconomica)



Peso:1-2%,11-65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001